Jon Mathieu, uno storico con le montagne nella mente e nel cuore

Autor(en): **Mocarelli, Luca**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Histoire des Alpes = Storia delle Alpi = Geschichte der Alpen**

Band (Jahr): **22 (2017)**

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-696932

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Jon Mathieu, uno storico con le montagne nella mente e nel cuore

Luca Mocarelli

Sono ormai passati quasi vent'anni dalla prima volta che ho incontrato Jon Mathieu. Era il settembre del 2000 ed ero tra gli organizzatori di un convegno internazionale su *Le regioni alpine nello sviluppo economico* che si teneva in una sede molto suggestiva e tipicamente alpina, il Sacro Monte Calvario di Domodossola. Ero andato a prendere un caffè prima dell'inizio dei lavori e al bar sono stato avvicinato da un individuo alto e sorridente che mi ha chiesto informazioni sul luogo dell'incontro. Mi è stato subito simpatico per la sua cordialità e vitalità, ma ancor più per il suo abbigliamento casual che lo ha subito reso ai miei occhi un prezioso alleato in un mondo di persone, i convegnisti e gli studiosi italiani, che vivevano in giacca e cravatta.

Chiacchierando con lui ho scoperto chi era e questo mi ha fatto apprezzare ancora di più la sua gentilezza e cordialità perché, mentre io ero ancora un aspirante studioso, Jon era sicuramente l'ospite più prestigioso del convegno visto che aveva già pubblicato, oltre a *Bauern und Bären. Eine Geschichte des Unterengadins von 1650 bis 1800,* un bellissimo libro da cui traspare il suo profondo amore per i luoghi dove è nato e cresciuto, anche *Geschichte der Alpen 1500–1900. Umwelt, Entwicklung, Gesellschaft,* un testo diventato un punto di riferimento fondamentale per chi si occupa di storia della regione alpina.[1] Inoltre, fatto ancora più sorprendente, invece di arrivare con l'auto che di solito si precetta in questi casi per il trasporto degli ospiti d'onore, si era fatto a piedi le centinaia di gradini della scalinata, ornata dalle cappelle della via Crucis, che portava in cima al colle dove sorge il centro dei rosminiani che ospitava il convegno.

È evidente che l'incontro con una persona così non poteva restare senza seguito e infatti da allora è iniziato un rapporto che con il tempo è cresciuto molto, grazie anche alle tante occasioni d'incontro create dai progetti e dalle iniziative in cui Jon mi ha coinvolto. È stato proprio a Domodossola che mi ha proposto

di prendere parte a una sessione comparativa su *Alpi, Ande e Himalaya* che si sarebbe tenuta a Buenos Aires nel luglio 2002 al tredicesimo congresso mondiale di storia economica, il primo in cui ho presentato una relazione. Quell'esperienza oltreoceano, oltre a farmi scoprire le inaspettate doti di Jean-François Bergier come tanguero, mi ha fatto capire due cose molto importanti.

La prima è che per studiare, e quindi per capire davvero una cosa, bisogna amarla profondamente. E la curiosità onnivora di Jon per tutto quanto si trova sopra i mille metri di quota, che lo ha portato, dopo avere studiato a fondo le Alpi, a interessarsi delle altre grandi montagne del pianeta, me lo mostrava chiaramente. Tra l'altro, siccome il vero amore e la vera passione non sono vuota teoria ma cose molto concrete, Jon ha salito, camminato e sudato gran parte delle montagne del pianeta, perché, dopo avere a lungo girato per i monti europei, è passato alle Ande, che ha attraversato in autobus e in treno una volta terminato il convegno, per proseguire poi negli anni successivi con l'Himalaya e le montagne della Cina.

La seconda importante lezione che ho avuto nel grigio inverno porteño, animato dalle proteste dei *caceroleros* per la gravissima crisi economica argentina, è che si cresce sotto il profilo intellettuale solo confrontandosi con gli altri e, possibilmente e preferibilmente, con chi è più bravo di noi. Non c'è dubbio che uno dei più grandi pregi di Jon, uno dei massimi esperti mondiali per quanto riguarda le aree montane, è che non ha mai custodito gelosamente le proprie conoscenze ma le ha sempre condivise, mostrando una straordinaria capacità di costruire relazioni e reti in grado di mettere le persone in contatto tra di loro, come è avvenuto nel corso della sessione di Buenos Aires. Se poi siete anche una persona profondamente umana che parla e capisce benissimo sei lingue, qualità che gli ho sempre invidiato, sarete in grado di ottenere, come lui ha fatto, grandi risultati.

Tra l'altro quello dei convegni mondiali di storia economica è diventato per noi un bel momento in cui stare insieme, confrontarsi e discutere visto che nel 2009 eravamo a Utrecht per una sessione su *Mountain pastoralism and modernity,* atto finale di un progetto in cui Jon aveva coinvolto di nuovo studiosi di tre continenti intorno a un tema di grande interesse frutto della sua non comune curiosità intellettuale, che lo portava ad attraversare e incrociare le discipline più diverse, così come faceva con le sue amate montagne. Nel 2015 ci siamo poi spinti fino a Kyoto dove abbiamo organizzato insieme a Satoshi Murayama la sessione *A World Apart? The Eurasian Mountains and Modern Economic Growth,* un altro momento di confronto comparato tra continenti diversi che ha

raccolto molti degli stimoli forniti da Jon nel suo importante libro *Die Dritte Dimension. Eine vergleichende Geschichte der Berge in der Neuzeit*[2], e in un convegno di grande interesse che aveva organizzato ad Ascona sempre nel 2011 sulle disparità tra le terre alte e le terre basse.[3]

Va detto che l'attenzione di Jon per la grande scala e la dimensione comparativa è cosa ben diversa dalla *global history* oggi molto in voga, che elimina la complessità del reale sotto la pialla di grandi generalizzazioni, perché deriva da un meditato e progressivo allargamento del suo sguardo dalle montagne dell'Engadina a quelle del mondo che è avvenuto senza cancellare, e anzi valorizzando, la poliedricità dell'uomo e la varietà delle sue azioni. Per rendersene conto basta richiamare i temi di alcuni dei libri da lui curati e che presentano sempre i risultati di lunghi percorsi di ricerca.

Si può iniziare con un importante lavoro apparso nel 2005 in cui vengono presentati i molti cambiamenti verificatisi tra Medioevo e oggi nella percezione delle Alpi, per proseguire con una ricerca originata dall'interesse di Jon per l'inquinamento luminoso nelle Alpi, fino ad arrivare a tre importanti volumi che testimoniano la sua grande attenzione, non solo per l'ambiente, l'economia e la cultura, ma anche per le istituzioni nel senso più ampio del termine, da quelle sociali, come la famiglia, fino a quelle politiche, come gli Stati.[4] La dozzina di libri da lui scritti o curati, a cui vanno aggiunti un'ottantina di contributi in volume e una sessantina di articoli su rivista, testimoniano in maniera eloquente lo spessore scientifico di Jon, ma nel suo caso i semplici numeri non rendono giustizia alla straordinaria varietà dei suoi interessi di ricerca e delle sue conoscenze. Basta prendere gli articoli da lui pubblicati negli ultimi cinque anni per rendersi conto che spaziano da importanti revisioni di carattere storiografico, a temi di grande respiro e a dimensione comparativa, a contributi di taglio antropologico-culturale, a note metodologiche relative agli studi di storia del clima, fino a una acuta revisione di un tema a lui molto caro, quello della popolazione alpina.[5]

Sarebbe tuttavia altrettanto riduttivo considerare Jon soltanto sotto il profilo accademico e delle pubblicazioni perché resterebbe nell'ombra una parte rilevantissima della sua personalità, quella di instancabile organizzatore culturale e di creatore di opportunità volte a far conoscere, apprezzare e amare la sua passione di una vita, la catena alpina. Sarebbe troppo lungo raccontare in dettaglio ciò che ha fatto da quando nel 1995 ha contribuito a fondare a Lucerna, insieme al suo maestro Jean-François Bergier, altro studioso di inesauribile curiosità e grandissima cultura innamorato della vita, l'*Associazione inter-*

nazionale per la storia delle Alpi, che è diventata anche editore della rivista *Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen*. Mi limito solo ad accennare a qualche esperienza che abbiamo condiviso, già prima, ma poi soprattutto a partire da quando (era il 2007) Jon, che era diventato Presidente della Associazione succedendo a Bergier, mi ha chiesto di entrare a far parte del direttivo.

Di grande importanza è stata senza dubbio la lunga e impegnativa battaglia, a cui ho dato il mio modesto contributo scrivendo una lettera poi ripresa dalla stampa locale, a sostegno dell'*Istituto di storia delle Alpi,* da lui fondato nel 2000, perché ha portato qualche anno dopo alla creazione, presso l'Accademia di architettura di Mendrisio, del *Laboratorio di storia delle Alpi,* una struttura che è diventata un importante punto di riferimento per gli studiosi, europei e non, interessati all'area alpina. Ma non meno importante è stata l'incessante attività che Jon ha svolto per allargare il perimetro dell'Associazione, sia organizzando importanti convegni, sia accrescendo la reputazione della rivista *Histoire des Alpes* grazie al coinvolgimento di persone, da Laurence Fontaine a René Favier a Darja Mihelic, che erano, prima ancora che eccellenti studiosi, uomini e donne che apprezzavano le sue doti umane e scientifiche.

Proprio perché ero ben consapevole di tutto questo ho avuto molti dubbi quando nel 2011 Jon mi ha chiesto, non essendo tipo da restare seduto troppo a lungo sulla stessa poltrona, se ero disposto a fare il Presidente dell'Associazione al suo posto. Se alla fine ho accettato è stato solo perché ero sicuro che, come è puntualmente successo, non ci avrebbe fatto mancare il suo sostegno e i suoi consigli. In particolare ne approfitto per ringraziarlo ancora veramente di cuore per l'impegno che ha profuso nell'organizzare a Lucerna, nel maggio del 2015 in occasione dei vent'anni dell'Associazione, un importante convegno *Wenn die Humanwissenschaft die Alpen befragen: Rückblick und neue Forschungsperspektiven – Lorsque les sciences humaines interrogent les Alpes: Regards rétrospectifs et nouvelles perspectives pour la recherche*. Grazie all'impegno di tutti, ma soprattutto per merito delle solide fondamenta che lui ha costruito in tanti anni di lavoro, oggi l'Associazione gode di ottima salute, così come la sua rivista, che ha avuto un grande riconoscimento del suo valore venendo inclusa tra quelle indicizzate in una banca dati importante come Scopus.

Ma la cosa che mi ha fatto maggior piacere in questi ultimi anni è un'iniziativa comune che testimonia come Jon sia sempre stato interessato a diffondere la conoscenza al di fuori delle ristrette aule universitarie, puntando a una più ampia divulgazione. È questo un altro importante punto in comune con il suo maestro

Bergier, autore di quello che ancora oggi considero uno dei più bei libri di storia economica scritto per non specialisti, l'*Histoire économique de la Suisse*. La differenza è che, essendo io e Jon figli dell'era digitale, abbiamo abbandonato la carta stampata decidendo di realizzare una voce dedicata alla storia delle Alpi da inserire in *Wikipedia*. E siccome riteniamo che la diversità sia una grande ricchezza abbiamo pensato di scrivere una parte generale comune che servisse da premessa alle specifiche parti di approfondimento relative invece all'esperienza dei singoli paesi attraversati dalla catena alpina. Così oggi su *Wikipedia* trovate cinque voci sulla storia delle Alpi rispettivamente scritte in francese, italiano, tedesco, sloveno e romancio, la lingua madre di Jon.

Uno dei ricordi più belli che ho con lui è relativo a quando, dovendo intervenire a Berna a una giornata di studio organizzata dall'associazione svizzera di storia economia, altro sodalizio scientifico a cui lui ha dato un importante contributo, sono stato ospite a casa sua. La sera, mentre preparavano un risotto assolutamente degno della migliore tradizione lombarda, Jon e i suoi famigliari parlavano tra loro proprio in romancio e io sono rimasto incantato ad ascoltare una lingua carica di storia e molto musicale. È stato lì che ho capito, non solo da dove derivi la sua grande passione per la musica, ma anche che il suo essere così realmente cosmopolita e cittadino del mondo dipende dal fatto che è nutrito da una radice profonda e solidissima che lo lega alla sua casa e alla sua terra, posti dove è sempre bellissimo tornare.

Potrei andare avanti ancora a lungo ma penso che quanto ho scritto basti a far capire come, per me e per le tante persone che lo apprezzano, il fatto che lui debba, a causa della curiosa legislazione elvetica, lasciare le aule universitarie, non significhi la fine di nulla. Sono infatti sicuro che Jon continuerà a fare ciò che ha sempre fatto e che gli piace di più, cioè girare il mondo, scrivere, pensare, suonare e condividere le sue idee, mai banali, con gli altri. Come farà anche a settembre di quest'anno a Innsbruck al convegno della sua AISA dove presenterà una relazione su *«Pass-Staaten» versus «natürliche Grenzen». Albrecht Haushofers politische Alpengeographie von 1928* e dove, come sempre, chiacchiereremo di varia umanità davanti a una bella birra fresca.

Note

1 J. Mathieu, *Bauern und Bären. Eine Geschichte des Unterengadins von 1650 bis 1800*, Coira 1987. Id., *Geschichte der Alpen 1500–1900. Umwelt, Entwicklung, Gesellschaft*, Vienna 1998. Sono poi seguite le versioni italiane e inglesi del suo lavoro: *Storia delle Alpi 1500–1900. Ambiente, sviluppo e società*, Bellinzona 2000 e *History of the Alps 1500–1900. Environment, Development, and Society*, Morgantown 2009.

2 J. Mathieu, *Die Dritte Dimension. Eine vergleichende Geschichte der Berge in der Neuzeit*, Basilea 2011. In quello stesso anno è apparsa anche la versione inglese *The Third Dimension. A Comparative History of the Modern Era*, Cambridge 2011.

3 I contributi più rilevanti del convegno sono poi stati pubblicati in *Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen*, 17, 2012 dedicato proprio a *Terres hautes-terres basses: disparités*.

4 Il riferimento è a J. Mathieu, S. Boscani Leoni (a cura di), *Die Alpen! Zur europäischen Wahrnehmungsgeschichte seit der Renaissance/Les Alpes! Pour une histoire de la perception européenne depuis la Reinaissance*, Berna 2005; J. Mathieu, P. Zumthor, I. Beer (a cura di), *Wieviel Licht braucht der Mensch, um leben zu können, und wieviel Dunkelheit? Di quanta luce ha bisogno l'uomo per vivere e di quanta oscurità?*, Zurigo/Bologna 2006; J. Mathieu, D. Sabean, S. Teuscher (a cura di), *Kinship in Europe: Approaches to Long-Term Development (1300–1900)*, New York 2007; J. Mathieu, W. Blockmans, A. Holenstein (a cura di), *Empowering Interactions. Political Cultures and the Emergence of the State in Europe 1300–1900*, Farnham 2009; J. Mathieu, B. Derouet, L. Lorenzetti (a cura di), *Pratiques familiales et sociétés de montagne, XVIe–XXe siècles*, Basilea 2010.

5 Il riferimento è, nell'ordine, a J. Mathieu: «Hochland-Tiefland-Disparitäten und Modernisierung: die Hypothese von Jules Blache», *Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen*, 17, 2012, pp. 13–24; «The European Alps – an exceptional range of mountains? Braudel's argument put to test», *European Review of History*, 24, 2017, pp. 96–107; «Long-Term History of Mountains: Southeast Asia and South America Compared», *Environmental History*, 18, 2013, pp. 1–19; «Zur vergleichenden Geschichte der Berge: Europa im 20. Jahrhundert», *Bohemia. Zeitschrift für Geschichte und Kultur der böhmischen Länder*, numero monografico «Alpen und Karpaten», 54, 2014, pp. 8–22; «The globalisation of mountain perception: how much of a western imposition?», *Summerhill. Indian Institute of Advanced Study Review*, in corso di stampa; «Der Berg als König: Aspekte der Naturwahrnehmung um 1600», *Berner Zeitschrift für Geschichte*, in corso di stampa; «Klimawandel und Wirtschaftsgeschichte der Vormoderne. Zur Methodendiskussion», *Neue Beiträge zur Wirtschaftsgeschichte. Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Wirtschafts-und Sozialgeschichte*, 30, 2015, pp. 21–33; «Überdurchschnittliches Wachstum? Zur Bevölkerungsentwicklung des Alpenraums seit 1950», *Schweizerische Zeitschrift für Geschichte*, 65, 2015, pp. 151–163.